La Provincia

Mercoledì 18/09/2013

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Diego Minonzio

Diffusione Testata 40.192

UILCA

Contratti bancari disdetti in anticipo A Como sono 500 gli impiegati esodati

Molteni (Uilca): «In alcune filiali se qualcuno si ammala non viene sostituito» Frigerio (Fisac Cgil): «Si chiudono gli sportelli per ridurre il personale»

«La crisi non può essere pagata dai dipendenti»

COMO

ALBERTO GAFFURI

L'anticipazione della disdetta del contratto nazionale, in scadenza il prossimo giugno, è – a detta dei sindacati - «un chiaro segnale».

A inizio settimana, l'Abi, l'associazione che raccoglie i principali gruppi bancari italiani, ha formalizzato la disdetta anticipata del contratto nazionale dei bancari. Un fatto «mai avvenuto in precedenza», commenta la sindacalista comasca Maria Cristina Frigerio (Fisac Cgil) che, senza mezze misure, parla di una «rottura dei rapporti» tra istituti di credito e rappresentati dei lavori che, certamente, è tutto fuorché un bene in un momento in cui «le banche, anche sul territorio comasco, tendono a chiudere gli sportelli e a ridurre il personale per abbattere i costi».

Posti di lavoro persi

All'unisono, i sindacati parlano di 28.500 posti di lavoro persi in Italia nell'ultimo quadriennio, con una prospettiva in riduzione di ulteriori 40mila di qui a qualche anno.

In Lombardia ora lavora circa il 30% dei 330mila dipendenti bancari italiani. Sono tremila e 500 (fonte Fiba Cisl), a Como, gli impiegati agli sportelli. «Le banche – commenta il segretario generale Fiba Cisl Laghi, Alberto Broggi – vogliono far ricadere sui dipendenti le scelte dissennate dei manager. Disdire il contratto significa tornare all'anno zero, ridiscutendo gli accordi raggiunti nel recente passato e dimenticandosi che, al di là dei proclami, le ultime semestrali degli istituti più importanti si sono chiuse in utile».

Se, per un verso, la discussione sull'eventuale rinnovo si protrarrà di qui al prossimo giugno, è molto più stringente il tema del Fondo di solidarietà di settore, strumento che in una dozzina d'anni ha concesso a oltre 40mila bancari di raggiungere anzitempo la pensione e che, a disdetta avvenuta, assume contorni meno solidi degli attuali.

«Entro il mese di ottobre – spiega il segretario regionale Uilca Uil, Danilo Margaritella – il Fondo dovrà essere armonizzato con le disposizioni della legge Fornero. Si tratta di un passaggio fondamentale, perché questo strumento ha garantito per molti lavoratori altrimenti scoperti lo scivolamento verso la pensione». Il primo pensiero va ai cosiddetti esodati, 500 (fonte Fiba Cisl) a Como, che grazie a questa forma di sostegno al reddito in capo alle aziende, si sono visti accordare fino a un quinquennio di contribuzione in attesa dell'assegno Inps.

Si pensa a uno sciopero

«A dieci mesi dalla scadenza naturale – continua Silvano Molteni (Uilca Como) – si inizia a parlare di riduzione del costo del lavoro, di esuberi e di razionalizzazione degli sportelli quando alcune filiali non sono nemmeno in grado di garantire l'apertura in caso di malattia del personale assegnato».

Benché non ancora ufficializzato, i lavoratori potrebbero decidere per uno sciopero da tenersi il prossimo 31 ottobre, in concomitanza con la Giornata mondiale del risparmio. «Quella comunicata nei giorni scorsi – commenta Roberto Lumini (Fabi Como – è un'azione di forza inutile. È evidente che la crisi esiste, ma questa non può essere pagata né attraverso la cancellazione del contratto nazionale per favorire contratti aziendali, tantomeno riducendo il personale senza future assunzioni. A fronte delle uscite, il turn over ha riguardato non più del 30% delle posizioni rimaste scoperte». ■

Impiegati bancari, a rischio il loro posto di lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.